

Pensieri per l'ultimo giorno dell'anno

Fra poche ore staccheremo dal calendario, che ci è stato compagno vigile e fedele per tutto un anno, l'ultimo foglietto e daremo l'addio al 1959. Prima di salutarlo definitivamente e di iniziare il nuovo la Chiesa, secondo un'antichissima consuetudine, ci ha chiamati qui *per ringraziare il Signore e meditare sul tempo che abbiamo passato.*

Il primo scopo delle preghiere di questa sera è di esprimere il ringraziamento e la riconoscenza a Dio per i benefici spirituali e materiali che ci ha elargito e per averci permesso di trovarci uniti in preghiera ancora una volta al termine di un anno.

Tutto abbiamo ricevuto da Dio che continuamente ci beneficia con larghezza infinita. Nulla abbiamo di nostro nè nell'ordine della natura nè in quello della Grazia: *quanto abbiamo è dono di Dio.*

Dovrebbe perciò nascere spontanea nel cuore la riconoscenza. Invece l'uomo nel suo egoismo ed egocentrismo non è facile al ringraziamento. Anche i buoni ed i più beneficiati dimenticano spesso questo dovere. Ricordiamo il fatto evangelico della guarigione dei dieci lebbrosi! Inviati da Gesù ai Sacerdoti ed accortisi di essere guariti, uno solo sentì il bisogno ed il dovere di ritornare a Gesù per ringraziarlo di tanto beneficio. Anche per noi valgono spesso le parole del Salvatore: « non erano forse dieci i guariti? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio se non questo straniero? » (Lc. XVII, 17).

Eppure la gratitudine e la riconoscenza per il poco ricevuto (che si manifestano con il ringraziamento) sono — dice S. Ambrogio — il mezzo migliore per ricevere di più; mentre l'ingratitude — afferma S. Bernardo — è la nemica dell'anima, la rovina dei meriti e delle virtù, la perdita dei benefici. E', l'ingratitude, il vento bruciante che inaridisce la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, i torrenti della Grazia.

Il nostro ringraziamento sarà tanto più sentito e spontaneo quanto più riflettiamo sui benefici ricevuti, quanto più *ci sentiamo creature e figli di un Padre che ci ama.* Per questo esaminiamo oggi con particolare attenzione il nostro passato e mettendoci davanti alla nostra coscienza con tutta sincerità ed obbiettività esaminiamo non solo quali e quanti doni Dio ci ha elargito, ma come di essi ci siamo serviti; in quale modo abbiamo osservato la Legge del Signore e risposto ai disegni che Egli ha su di noi.

In particolare, poichè siamo alla fine di un anno, *consideriamo il dono del tempo.*

Un giorno Gesù raccontò ai discepoli questa parabola: un uomo in procinto di fare un lungo viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, ad un altro due, ad un terzo uno, e partì. Subito quello che aveva ricevuto cinque talenti se ne andò a negoziarli e ne guadagnò altri cinque. Quello che ne aveva avuti due, ne guadagnò altri due. Invece colui che ne aveva ricevuto uno solo, andò a fare una buca nella terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo ritornò il padrone e chiamò i servi a render conto. Premiò i servi che avevano speso bene il denaro e fece punire quello che gli restituì il solo talento consegnatogli (Mt., XXV, 14).

I talenti sono i doni di intelligenza, di volontà e di sensibilità che Dio dà a ciascuno di noi, per un determinato tempo, e che noi dobbiamo trafficare per la Sua gloria e per raggiungere la felicità eterna.

Abbiamo a nostra disposizione un tempo, la cui durata Dio solo conosce

ma anch'esso dono di Dio perchè da Lui dato senza nostro merito, in cui dobbiamo attuare e moltiplicare gli altri doni.

Il tempo è perciò un mezzo di cui dobbiamo rendere stretto conto a Dio proprio perchè solo in esso e per esso noi possiamo lavorare e costruire per l'eternità. Ma è come un fiume che scorre veloce ed inesorabile, nell'acqua del quale non possiamo lavarci due volte perchè mai ritorna alla fonte.

Con il tempo siamo incamminati all'eternità; ad una eternità che sarà per noi felice o dannata secondo l'uso che abbiamo fatto in vita dei doni di Dio. E' quindi importante far buon uso del tempo e viverlo intensamente e cristianamente perchè l'oggi è premessa di quello che saremo e faremo domani; in un domani che non si esaurisce con la morte.

E del tempo serviamoci soprattutto per pensare alle cose dell'anima nostra senza rinviarle ad un tempo che forse rimarrà solamente nel nostro desiderio, ricordando che come cristiani siamo costati il sangue del Figlio di Dio e che se il Signore ci ha creati senza il nostro concorso, non senza il nostro concorso invece — come ci ricorda S. Agostino — Egli ci salverà. Siamo troppo facilmente distratti dalle occupazioni quotidiane e dalle cose della terra. Ritorna opportuno perciò in questa ultima sera dell'anno, l'ammonimento dello Spirito Santo: « in tutte le tue azioni ricordati delle ultime cose della tua vita e non peccherai mai » (*Eccl.*, VII, 40).

Non è fuor di luogo, nelle ore di un anno che sta per morire, *richiamare alla memoria la terribile ma salutare verità della nostra morte.*

Forse alcuni o molti di quelli che lo scorso anno erano qui con noi o che abbiamo frequentato nel corso di quest'anno che sta per finire, hanno già avuto la sentenza di Dio e sarebbero ben felici di ritornare ancora per un po' di tempo su questa terra per rivedere e sistemare adeguatamente le partite dell'anima propria. Ma ciò non è possibile come c'insegna la parabola del povero Lazzaro (*Lc.*, XVI, 19).

Sia questo pensiero di ammonimento per noi che possiamo ancora riparare il male che abbiamo fatto, operare il bene che abbiamo tralasciato e rendere attivamente cristiana la nostra condotta. Seguiamo in ciò la parola e l'esempio del Santo Padre Giovanni XXIII che ci esorta alla pratica delle opere di misericordia spirituale e corporale.

La constatazione che tutto è dono di Dio; la visione della nostra maggiore o minore corrispondenza ad essi; il pensiero che di tutto dovremo render conto a Dio che sarà per noi non solo Padre ma pure giudice preciso, ci siano motivo di fermi e costanti propositi e sprone per bene incominciare e rettamente continuare il nuovo anno che Dio mette a nostra disposizione soprattutto perchè *meglio Lo possiamo conoscere, amare e servire.*

SAC. LEO MARINATTO

(*Concordia*)

VIVI CON LA CHIESA

Sussidi per il nuovo anno liturgico. Opuscoli di pagine 32 col testo latino-italiano della Messa di ogni domenica e feste di precetto.

La collezione completa costa L. 1000 / Cad. L. 20

Società Editrice « Vita e Pensiero » - Milano